

Bologna, tre esperti e un proiettore

di Daniela Pozzoli

in agenda

sul campo

«Durante una conferenza pubblica chiesi al professor Testart, uno dei primi a praticare la fecondazione in vitro nei mammiferi, se dopo il concepimento ci troviamo davanti a un essere umano. E lui, che si dice non credente, mi rispose: "Sì, un essere umano della specie homo sapiens". Queste testimonianze sull'embrione umano che ha una sua dignità e diritti valgono più di tanti luoghi comuni»

Quella di domani è la loro prima uscita pubblica da «terzetto», e un po' di apprensione c'è. Lo ammette lui stesso, monsignor Fiorenzo Facchini, docente di antropologia all'Università di Bologna e ideatore dell'iniziativa. «Insieme a un giurista, Paolo Cavana – spiega – e a un biochimico, Pierluigi Strippoli, terremo il nostro primo incontro comune sulla procreazione assistita. Lo facciamo nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio, alle porte di Bologna, dove la domenica celebriamo Messa». E aggiunge: «Proprio parlando con i fedeli ho notato in questo periodo una sete d'informazione sui temi della bioetica mai riscontrata prima. Sono stati loro a darmi l'idea del terzetto. Molti vengono infatti confusi da un'informazione non di rado pilotata da organi di stampa che preparano ognuno la propria campagna referendaria, ma la voglia di saperne è tanta. Così abbiamo pensato che unire professionalità diverse è un modo per rispondere in maniera più completa e soddisfacente alle domande che la gente pone». Ecco che il biologo con la propria competenza genetica può dare risposte alle domande sulle cellule staminali e sulle loro possibilità di cura,

oppure su quali conseguenze possono esserci per la salute quando una donna si sottopone a molti cicli di inseminazione. Il giurista durante gli incontri insiste sempre per spiegare la legge e i singoli quesiti referendari; all'antropologo, il compito di trattare gli aspetti etici «che non riguardano solo i cattolici, ma si fondano sulla ragione e sui valori dell'uomo», specifica Facchini. Questa di Casalecchio è «un'iniziativa locale», minimizza il docente bolognese, ma sa bene che la formula può essere esportata. L'antropologo non è nuovo a incontri sulla bioetica in giro per l'Italia. E, anche per dare al pubblico l'occasione di riflettere per conto proprio, ha stampato a spese del «terzetto» bolognese un opuscolo informativo. Un «sussidio popolare», come lo definisce, sui principi di bioetica e della vita nascente, con un glossario dei termini più diffusi e il contenuto dei quesiti referendari, senza trascurare una parte dedicata alla legge sulla procreazione assistita, «ancora poco conosciuta». «Siamo d'accordo sulle ragioni del non voto – riprende monsignor Facchini –, ma vorremmo che fossero ben chiare a tutti, anche ai non credenti. Per questo sono indispensabili informazioni complete e semplici». Tre amici, dunque, sono disposti

a offrire la loro competenza a parrocchie e gruppi interessati (s.biagio@fastwebnet.it). «Arriviamo con il nostro proiettore – riprende Facchini – per mostrare la vita fin dalle sue prime battute, e poi lasciamo spazio alle domande, cercando sempre di riportare il discorso sulla legge 40 e sui quesiti. Spesso nelle assemblee si sente dire che c'è bisogno di cellule staminali embrionali per la cura di malattie come Parkinson o Alzheimer e quindi ben venga la ricerca sugli embrioni umani. E per sfatare queste dicerie che bisogna ricordare come, invece, si rivelino molto più fruttuose le ricerche sulle staminali adulte, ricavate ad esempio dal midollo, dal cordone ombelicale o dalla placenta. Anche sui diritti dell'embrione non c'è chiarezza. Durante una conferenza pubblica chiesi al professor Testart, uno dei primi a praticare la fecondazione in vitro nei mammiferi, se dopo il concepimento ci troviamo davanti a un essere umano. E lui, che si dice non credente, mi rispose: "Sì, un essere umano della specie homo sapiens". Queste testimonianze sull'embrione umano che ha una sua dignità e diritti che vanno riconosciuti fin dal concepimento valgono più di tanti luoghi comuni».

♦ **San Severo (Fg). Tecniche di fecondazione artificiale**
Oggi, alle ore 19, presso la sala convegni del convento dei cappuccini, si tiene l'incontro «Le tecniche di fecondazione artificiale: il figlio, prodotto o dono?». Interviene Angelo Serra, professore emerito di genetica umana all'Università Cattolica di Roma. Tra i promotori dell'appuntamento la diocesi di San Severo, l'Associazione medici cattolici italiani e il mensile diocesano «Oltre la porta».

♦ **Pontremoli (Ms). La legge sulla pma e il referendum**
Oggi, alle ore 16, a Pontremoli, Alleanza cattolica, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune, organizza la conferenza sul tema «Procreazione medicalmente assistita tra legge e referendum». Introduce l'on. Enrico Ferri e interviene Chiara Mantovani, direttrice del Centro di consulenza bioetica "Lambertini" di Ferrara.

♦ **Bologna. La fecondazione extracorporea e l'uomo oggi**
Oggi, alle ore 9,30, presso la Sala Bolognini di piazza San Domenico 13, a Bologna, varie realtà tra cui il Comitato verità e vita, il Movimento per la vita e il Centro San Domenico, organizzano l'incontro dal titolo «La fecondazione extracorporea: pro o contro l'uomo?». Intervengono Giorgio Maria Carbone, docente di bioetica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, Angelo Serra, professore emerito di genetica umana all'Università Cattolica di Roma, Elena Colombetti, docente di bioetica all'Università Cattolica di Milano, Mario Palmaro, docente di filosofia del diritto all'Università di Padova, Giuseppe Noia, docente di ginecologia all'Università Cattolica di Roma, Clementina Isimbardi, pediatra dell'Azienda ospedaliera di Lecco, e Francisco Fernandez Sanchez, del Pontificio consiglio per la famiglia.

♦ **Vicenza. Primo Forum su questioni antropologiche**
«La procreazione medicalmente assistita. Primo Forum sulle questioni antropologiche ed etiche del nostro tempo» è il titolo della prossima puntata di TGNForum, la trasmissione di Telechiara, in onda dalle 18.30, che ripropone eventi significativi dalle diverse diocesi del Triveneto. Domani verrà proposta una sintesi del forum svoltosi a Vicenza il 5 marzo. Si potranno seguire gli interventi di mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Vicenza, Carlo Crotto, docente di citologia all'Università di Perugia, Francesco D'Agostino, presidente del Comitato nazionale di bioetica, Renzo Pegoraro, docente di bioetica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, e Roberto Casadei, psicologo.

♦ **Avezzano (Aq). Scienza ed etica in dialogo sulla vita**
Domani, alle ore 17, al teatro Don Orione di Avezzano, le aggregazioni laicali della diocesi organizzano la conferenza su «Scienza ed etica in dialogo sulla vita». Dino Moltisanti, dell'Università Cattolica di Roma, illustrerà le tematiche della procreazione assistita e della clonazione umana.

♦ **Fiorano (Mo). Fecondazione assistita: quali valori in gioco**
La parrocchia di S. Giovanni Battista di Fiorano Modenese ha organizzato due serate presso il teatro Primavera sui problemi della bioetica e la Legge 40. Mercoledì 9 marzo don Gabriele Sempredon, esperto di bioetica, ha tenuto una relazione sul tema «Fecondazione assistita: quali i valori in gioco». Mercoledì prossimo la giurista Maria Pagano interverrà sul tema «La legge 40 e i quattro referendum». (Q. C.)

info

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email vita@avvenire.it, oppure mandare un fax allo 02.6780483.

due chiacchiere



con Paolo Cavana
professore universitario di diritto ecclesiastico

«Da giurista vedo quanta fatica fa la gente a capire referendum che possono ingannare»

Sulla tratta Bologna-Palermo che percorre ogni settimana per recarsi ad insegnare nel capoluogo siciliano, il professor Paolo Cavana, giurista cattolico e professore universitario di diritto ecclesiastico, trova anche il tempo di far qualche «sosta» per parlare di referendum. Un impegno del tutto volontario, ma al quale non potrebbe in coscienza sottrarsi perché la scarsa informazione, secondo lui, va debellata prima del referendum. «La prima volta che ho parlato della legge 40 – ricorda Cavana – è stato davanti a una platea di miei colleghi, i giuristi cattolici di Bologna, e devo dire che la principale preoccupazione espressa riguardava l'obbligo o meno per la donna, una volta scaduti i termini, di farsi impiantare l'embrione. Credo che questo sia uno degli argomenti che colpiscono di più la fantasia dell'opinione pubblica anche per il modo brutale con cui viene utilizzato da chi questa legge proprio non la può digerire». Oltre agli «addetti ai lavori» Cavana parla alla gente comune: «È sempre sconcertante scoprire quanto l'uditorio si soffermi sugli aspetti generali che sono quelli che attraggono di più». Ecco quindi che vengono rivolte all'esperto domande che riguardano gli orizzonti delle manipolazioni genetiche fino a quelle che toccano l'utilizzo delle cellule staminali per la cura di malattie come il Parkinson o l'Alzheimer. Vengono espressi dubbi anche sulla possibilità di riconoscere un figlio ormai grande,

nato con il seme di un donatore esterno alla coppia, pratica ormai fuorilegge in Italia. Tutti discorsi che allontanano però dalla comprensione della posta in gioco. «Da giurista riporto sempre l'argomento sull'analisi puntuale della legge di cui la gente sa poco o niente, mettendo sotto la lente i quattro quesiti referendari che possono trarre in inganno per il loro contenuto plurimo». Come scatole cinesi, secondo il giurista, i quesiti contengono a loro volta più di una domanda, e la gente «impreparata» va aiutata a ragionare e a scoprire l'inganno. «Anche i giornali tornano spesso, in questo clima da campagna referendaria, sui generici principi etici, ma in questo contesto credo aumentino la confusione dei cittadini». Misura la parole Pierluigi Strippoli, docente alla facoltà di Medicina dell'università di Bologna: «La domanda più frequente che mi viene rivolta è sulla selezione genetica – dice –. In che modo i metodi in vitro offrono la possibilità di conoscere eventuali patologie per poi procedere alla selezione dell'embrione. Io rispondo citando un caso estremo, riportato dalla rivista scientifica "Nature": recentemente due sordi americani hanno chiesto di poter avere un figlio non udente per sentirsi più a loro agio. Il dramma è che una volta introdotto un arbitrio del genere è difficile dire di no anche a qualsiasi richiesta. Vedo che il pubblico è molto colpito da questo caso perché si rende conto delle possibili devastanti conseguenze di una selezione genetica». (D. Pozz.)

Cavana: la questione è percepita in modo del tutto generico, per questo nei miei incontri porto sempre la riflessione sul merito della legge, quasi del tutto sconosciuta. Il biologo Strippoli: Mi chiedono di selezione dell'embrione. Io rispondo citando i due sordi americani che hanno chiesto un figlio non udente per sentirsi più a loro agio. Una volta introdotto un arbitrio del genere, chi si ferma più?

Io Donna. E tu chi sei?

di Antonella Mariani

Donna Moderna è molto spaventata. «Aiuto, ci stanno attaccando», strilla nel servizio di apertura del numero ieri in edicola (oltre 500 mila copie di diffusione). E che sarà mai? Leggiamo l'articolo, immaginando di trovare dati sull'applicazione della sharia in Africa, sulle discriminazioni sessuali in Asia, sull'emarginazione politica delle donne nel mondo. Macché. Si tratta di un complotto nuovo: la rinascita del maschilismo più retrivo, che ha ingaggiato una lotta «contro di noi, donne diventate bersaglio di nuovi incredibili attacchi». Eccoli. Il 14 gennaio Rocco Buttiglione esterna che «prima o poi la legge sull'aborto va rivista». Il 22 gennaio Marcello Pera dichiara che «l'embrione è una persona sin dal concepimento». La lista degli «incredibili attacchi» continua: l'offesa di Storace alla Bindi (questa sì davvero inqualificabile), l'affermazione di un preside americano secondo cui le donne sono meno portate per la matematica, e così via. Un gran minestrone di ingredienti che vanno d'accordo tra loro come i cavoli a merenda. Meno male che non tutte le lettrici di Donna Moderna pensano che la legge 40 sia un «attacco» al genere femminile, se è vero che nel sondaggio promosso dal sito del settimanale e rilanciato dalla rivista, alla domanda «Come pensi di votare al referendum sulla fecondazione assistita» è in progressiva salita la percentuale di coloro che rispondono «No» (alla data di ieri: 13,6%) oppure «Mi asterrò» (ancora 13,1%), mentre cala la quota di chi invece dichiara che voterà «sì» (73%, la settimana scorsa era il 76%).

rotocalchi

Sul settimanale femminile del «Corriere della Sera» il teorema nichilista sulla vera natura dell'embrione: «Senza l'altro, senza una donna che decide di tenerselo dentro di sé, resta lì, otto cellule in azoto liquido. Muore». Intanto «Grazia» finalmente insinua il dubbio: e se fosse tutta colpa dell'orologio biologico?

Gli altri rotocalchi in edicola sono stati distratti da Sanremo e alla procreazione assistita non dedicano nemmeno un cenno. Si distingue come al solito Vanity Fair (166 mila copie): in un suo articolo Emma Bonino si rammarica perché nessuno dei due poli ha ospitato le liste «Radicali-Luca Coscioni» per le amministrative. Da qui al referendum il passo è breve: la Bonino si scaglia contro una legge «che proibisce la ricerca sulle cellule staminali embrionali», che spegne quindi la «speranza concreta» di «trovare un domani delle cure contro malattie come il cancro, il diabete, il morbo di

Parkinson, l'Alzheimer e tantissime altre». Una filastrocca che non tiene conto delle verità della scienza (ripetute fino allo sfinimento anche su queste pagine), che ci dicono che speranze concrete per la cura delle malattie vengono già oggi e non in un ipotetico futuro non dalle embrionali, ma dalle staminali adulte.

Ben diversi i toni usati da Grazia (235 mila copie) in un bel servizio sulle mamme attempate, che celebra la bellezza di mettere al mondo un figlio quando si è intorno ai 40 anni. Con equilibrio la giornalista Stefania Rossotti riporta le opinioni di ginecologi, mamme più o meno famose, psicologi che rassicurano sulle capacità delle neomamme avanti con gli anni. Ma non dimentica di sottolineare il vero, grande problema che si trovano ad affrontare le donne che posticipano la maternità: il proprio orologio biologico. «Il desiderio tardivo è tutt'altro che una colpa – si legge su Grazia – eppure molto spesso viene punito da un corpo che non è più in grado di realizzarlo». La scienza – ricorda la Rossotti – ci ha avvertite: la fertilità femminile raggiunge il suo picco a 27 anni e di lì in poi comincia a calare, prima lentamente, poi sempre più precipitosamente.

L'articolo più inquietante della settimana è però quello apparso sabato scorso su Io donna, femminile del Corriere della Sera, a firma di Marina Terragni. La giornalista, titolare della rubrica «Maschilefemminile», si interroga pensosa su chi stabilisca l'inizio della vita. Chi, dunque? La Terragni espone la

sua teoria: «Da solo non sei nulla, solo un gruppo di materia infelice (...), sono le relazioni con gli altri a darti una forma umana, speranza di vita e di felicità. Figuriamoci un embrione. Senza l'altro, senza una donna che decide di tenerselo dentro di sé, resta lì, otto cellule in azoto liquido. Muore. (...) Per ogni embrione del mondo ci dev'essere una donna che vuole essere madre, magari solo in affitto. Un embrione è vivo solo se una donna lo vuole. Se no è morto». Tecnicamente, ha ragione. Un embrione da solo non può vivere, non può diventare bambino, uomo o donna, se una madre non lo tiene in grembo. Ma chi ha dato vita a quell'embrione se non il desiderio di una donna di essere madre e di un uomo di essere padre?

Quel «sì» che la Terragni stabilisce sia la condizione per l'inizio della vita non è già dato quando una coppia inizia a sottoporsi alle tecniche di procreazione artificiale? Perché considerare quell'embrione, che è desiderio, speranza di figlio, già vita, un «niente» finché non è in utero? Se seguiamo il ragionamento di Io Donna, allora un essere vivente ha diritto di esistere solo se qualcuno altro decide che gli sta bene che ciò avvenga. Ma nemmeno la legge sull'aborto prevede questo. La 194 consente infatti l'interruzione di gravidanza entro i 90 giorni dal concepimento se ci sono «seri pericoli» per la salute fisica o psichica della madre; il principio, insomma, non è semplicemente che «la vita dell'embrione comincia quando una donna gli dice di sì». Su una cosa ha ragione la Terragni, ed è la frase conclusiva della sua rubrica, che facciamo nostra: «Non è il clima più adatto per ragionare».